

CLASSICA ON LINE

La rivoluzione tedesca: musica in rete ad altissima qualità

TONI DE MARCHI

ROMA
tdemarchi@unita.it



Ne parlavamo qualche mese fa, su queste stesse pagine, a proposito di un salone milanese dell'audio che annunciava l'avvento prossimo venturo della musica «liquida», la musica liberata dal cd e anche dal vinile. Ma che fossimo così vicini al passaggio del Rubicone digitale pochi se l'aspettavano davvero. Il primo dei grandi della musica registrata a gettare il dado è stata la Deutsche Grammophon annunciando, pochi giorni fa, che dal suo sito di vendita online si sarebbero potuti finalmente scaricare brani o interi dischi di qualità identica a quella finora disponibile solo acquistando un cd. Certo, i numeri per ora sono piccoli: sono appena 50 (su un'offerta di quasi tremila tra cd e dvd disponibili sul sito tedesco) gli album liberati dalla necessità del supporto fisico. Ma si aggiungono alle centinaia di registrazioni, concerti, performance dal vivo che nell'ultimo anno e mezzo piccoli e medi editori musicali hanno cominciato a distribuire on line senza che, per la prima volta, fosse sacrificata la qualità del suono rispetto alla versione incisa sul disco.

A rendere sempre più «liquida» la musica registrata di qualità hanno concorso molti fattori: tecnici, di marketing. Ma soprattutto modelli di consumo scatenati e trascinati dalla tumultuosa rivoluzione provocata dal combinato disposto dell'mp3 e di quel fenomeno emulativo che è stato (ed è) l'iPod. Al di là delle apodittiche affermazioni sulle straordinarie qualità della musica portatile, pochi avevano tuttavia dubbi sul fatto che mp3 e compagnia fossero rispetto alla musica su cd l'equivalente di una bella fotografia di un tramonto messa a confronto con l'originale.

Insomma, l'ascolto non casuale, l'ascolto audiofilo, l'ascolto della musica classica soprattutto avevano bisogno di ben altra qualità. Una qualità che ha diversi nomi ma che ormai

quasi ovunque si identifica con una sigla, Flac: sembra una parolaccia ma vuol dire «free lossless audio codec». In altre parole un algoritmo di compressione dell'audio digitale che riduce le dimensioni dei file senza perdita di informazioni. Flac è un'altra di quelle gemme che la comunità dell'*open source* mette a disposizione gratuitamente del vasto mondo dei consumatori e che, come tante altre, contribuisce un po' a cambiarlo.

Un file di musica digitale compresso con Flac non «cancella» nessuna delle informazioni presenti sul brano originale. A differenza dell'mp3 che letteralmente «elimina» pezzi di musica (quelli sub- e supersonici che teoricamente l'orecchio umano non percepisce), il Flac restituisce la musica com'è registrata sul cd. Con il non trascurabile vantaggio che, liberata dal corpo vile del disco, adesso può librarsi nel cibernazio. Oddio, libera non del tutto. Se siete uno perbene non andrete infatti a cercarvela sui vari *piratebay.org* ma piuttosto la scaricherete pagandola un prezzo. Quasi sempre decisamente più basso di quello del disco «fisico». Una scommessa che quelli di Deutsche Grammophon hanno lanciato un anno fa con i brani in mp3 «di qualità» di cui hanno venduto un controvalore di mezzo milione di euro. E che adesso, con l'arrivo dei 50 titoli in Flac, di fatto dichiarano di aver vinto.

Per chi ascolta musica classica e vuole, giustamente, percepirne la trama oltre che l'ordito, poter scaricare dalla rete significa entrare in un mondo tutto nuovo. Deutsche Grammophon punta molto sul catalogo storico, e c'è da scommettere che oltre alle centinaia di titoli fuori produzione già disponibili in mp3 (sono 740 per essere esatti), presto se ne aggiungeranno moltissimi altri in Flac, appunto. La novità è che, adesso, per riavere in catalogo un disco basta metterlo on line. Nessuna matrice per stamparlo, nessun imballaggio da confezionare, nessun libretto da imprimere. Il bello del digitale è, appunto, il digitale: cioè qualcosa esiste a prescindere dalla prova fisica della sua

esistenza. Per avere il libretto non occorre far girare le macchine del tipografo. Lo si scarica e lo si legge.

La discesa in campo del gigante tedesco della musica di qualità contribuirà certo ad accelerare i fenomeni e a dare una sterzata decisiva ad una tendenza. Ma la marcia della musica digitale lossless è già cominciata un bel po' di tempo fa, grazie ad alcuni pionieri. Per lo più piccole case discografiche che da anni inseguono qualità tecnica ed eccellenza musicale, come ad esempio Chesky Records o Reference Recordings, e che adesso si ritrovano unite sotto l'ombrello di HDTracks (<http://www.hdtracks.com/>), un distributore statunitense di musica in alta definizione, high definition. Etichette importanti anche se di nicchia, come la scozzese Linn Records (<http://www.linnrecords.com/>) che hanno già in catalogo fino a cinque versioni digitali diverse dello stesso disco: l'mp3, la qualità Cd e lo studio master (cioè il nastro originale con su cui è stato registrato il concerto) in varie declinazioni. Anche questo scaricabile direttamente e direttamente ascoltabile sull'impianto di casa. Certo, ci vogliono macchine all'altezza...

Ma la qualità quando si sposa con la creatività può dare vita a delle straordinarie scoperte. Come quelle che ci fa fare la Pristine Classical (<http://www.pristineclassical.com/>) con vari concerti diretti da Toscanini negli Usa, ad esempio una *première* di Barber eseguita dalla NBC Symphony Orchestra nel 1938. Il prezzo della versione Flac, direttamente a casa vostra: 14 dollari.

re vita a delle straordinarie scoperte. Come quelle che ci fa fare la Pristine Classical (<http://www.pristineclassical.com/>) con vari concerti diretti da Toscanini negli Usa, ad esempio una *première* di Barber eseguita dalla NBC Symphony Orchestra nel 1938. Il prezzo della versione Flac, direttamente a casa vostra: 14 dollari.

Che la rivoluzione anche nel mondo apparentemente polveroso e statico degli amanti della classica sia già cominciata lo dimostrano le decine di blog e forum, ma anche la decisione di alcune orchestre di entrare in questo mercato nuovo con registrazioni di loro concerti. Lo ha fatto Radio Praga un anno fa, e lo fa anche la Philadelphia Orchestra, che non disdegna i cd ma punta adesso tutto sui download di qualità. Flac, ovviamente. ♦

Addio Mp3

Deutsche Grammophon mette su Internet brani e concerti: il suono è quello dei cd